

COMUNE DI BERGAMO – ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO

In collaborazione con Lab 80

AUDITORIUM PIAZZA LIBERTÀ – Ingresso libero

GLI UMORI DEL CARAVAGGIO

Giovedì 11 novembre – ore 21

Arancia meccanica (A Clokwork Orange – Usa, 1971 – 137')

di Stanley Kubrick

con Malcolm McDowell, Patrick Magee

Siamo a Londra, nel 1980. Alex, appassionato della musica di Beethoven, è il capo di un quartetto di giovani teppisti ribelli che trascorrono le loro giornate commettendo violenze efferate e stupri, dopo aver fatto uso di droga. A farne le spese sono un mendicante selvaggiamente picchiato, una banda rivale fatta a pezzi, una ragazza di strada violentata e infine uno scrittore, massacrato di botte sotto gli occhi della moglie. Dopo l'ennesima scorribanda, Alex è abbandonato dai compagni nelle mani della polizia. Condannato a 14 anni di reclusione, il giovane si finge mite e ottiene, dopo due anni, di venire sottoposto ad una specie di lavaggio del cervello, un trattamento di condizionamento al bene attraverso la nausea per il male.

Ambientato nel futuro, ormai alle porte, e tratto da *Arancia ad orologeria* di Anthony Burgess, *Arancia meccanica* è una geniale traversata di generi (fantascienza, storico, drammatico, comico, grottesco, orrore), un film che mostra la violenza per esserne un contro-manifesto. L'ambiguità del personaggio era necessaria per mostrare le diverse violenze della medicina, della polizia, della politica e della gente comune. Quando Alex viene guarito, non può gestire le proprie scelte. Diventa docile non per volontà ma per allergia (sente nausea quando cerca di usare violenza, anche se cerca di difendersi). La più grande prova al cinema di Malcolm McDowell che ha ideato alcune scene storiche, tra cui quella dello stupro a tempo di *I'm singing in the rain*. Le musiche di Beethoven e Rossini rielaborate da Walter Carlos e le immagini grandangolo di John Alcott accrescono l'immersione nell'incubo.

Sabato 13 novembre – ore 21

Basquiat (Usa, 1996 – 106')

di Julian Schnabel

con Jeffrey Wright, Michael Wincott, Benicio Del Toro

Jean-Michel Basquiat è un giovane artista di strada newyorkese. Il fortuito incontro con Andy Warhol lo proietta repentinamente nel sofisticato milieu delle gallerie d'arte di Soho; ma questo ambiente, pervaso di cinismo e di opportunismo, non fa per Jean-Michel: che nonostante l'amore di Gina, la sua ragazza, cade preda di uno stato depressivo che si aggraverà con la scomparsa di Warhol e lo porterà - a soli 27 anni - a un'ultima, fatale, overdose di eroina.

Come il creolo Jean-Michel Basquiat, sconosciuto disegnatore di graffiti sui muri di Brooklyn, divenne negli anni '80 il primo pittore non bianco che raggiunse il successo sul mercato internazionale. Quando nel 1988, a 27 anni, morì di overdose di eroina, i suoi quadri erano contesi dai musei e dai collezionisti che contano. Primo film del pittore Schnabel che racconta quel che conosce bene, evitando con passo leggero quasi tutte le trappole del genere biografico. Un cast fuori dal comune con Bowie che fa un Andy Warhol notevole, non soltanto per il puntiglio mimetico. Colonna sonora di John Cale (rap, jazz, voci di Renata Tebaldi e Tom Waits, Rolling Stones) e un efficace ritratto di un artista predestinato all'autodistruzione,

dolorosamente segnato – una volta tanto – non dall'incomprensione, ma dal successo. S'intravede Isabella Rossellini.

Caravaggio (Gran Bretagna, 1986 – 97')

di Derek Jarman

con Nigel Terry, Tilda Swinton

Un film sulla pittura e sull'amore. Un film sul logorarsi dell'artista tra passioni private e vita pubblica, sull'incapacità di dominare il successo, sul disgregarsi della personalità nel successo.
(Derek Jarman)

Fuggiasco a Porto Ercole, Michelangelo Merisi detto il Caravaggio vi muore nel 1610. Lo assiste il fedele servo muto Jerusalemme. Il film rivive la vita tormentata e tempestosa che il pittore condusse a Roma, tra sordide avventure, risse e traversie di ogni genere; gli incontri amorosi con l'amante Lena e con l'altro amante - il più noto fra i modelli - Ranuccio Tomassoni, che poi Caravaggio uccise a coltellate. Nell'agonia, Caravaggio riepiloga volti ed episodi, i potenti incontrati, i momenti intensi della sua esistenza dissipata. Una fama ancora oggi straordinaria.

Affascinante rievocazione della vita di Michelangelo Merisi attraverso i suoi dipinti, e non per mera successione cronologica. L'azione (più che altro mentale) scaturisce direttamente dalle tele, dai colori e dalle luci, dai volti dei personaggi ritratti tramite associazioni e suggestioni interiori. Un film lucido, poetico e aspro come il carattere ribelle e anticonvenzionale del pittore, dilaniato dalla bellezza e dalle passioni.

«Jarman si è divertito: oltre a Caravaggio di cui mima i quadri celebri alla maniera del Godard di *Passion*, cita Dreyer e gli espressionisti, lascia fuori l'azzurro - dalla fotografia (Caravaggio diceva che il blu è veleno), esibisce un anticlericalismo all'acido prussico, si affida a un commento *off* di un lirismo non sempre di buona lega. Caravaggio è Nigel Terry; Tilda Swinton fa Lena, fulva meretrice di scattante energia e di obliquo sessappiglio». (Morando Morandini, *Il Giorno*, 15 Giugno 1987)